

### **Una rivista che si rinnova**

Con questo fascicolo inizia una nuova serie di *Diritto delle Relazioni Industriali*. Questa rivista è stata fondata da Luciano Spagnuolo Vigorita assieme ad ALAR, un'associazione basata a sua volta sull'alleanza fra Università e mondo delle imprese. ALAR ha svolto un'attività intensa, realizzando pubblicazioni di prestigio, ben oltre la stessa testata di DRI. Già ringraziai una volta Luciano Spagnuolo Vigorita quando, qualche anno fa, mi associò nella direzione della rivista. Oggi ALAR ha concluso il suo ciclo di vita e devo ringraziare ancora una volta Luciano per aver consentito che questa testata continuasse per i tipi di Giuffrè sotto la mia direzione. Inutile dire che sono molto grato altresì all'Editore che ha voluto rinnovarmi la sua fiducia, nella convinzione che DRI occupi pur sempre uno spazio ben consolidato nel mercato della pubblicistica periodica nell'area giuslavoristica.

Dunque DRI prosegue in una rinnovata veste editoriale, nell'ambito delle riviste Giuffrè, in completa autonomia per perseguire un programma molto semplice: contribuire alla modernizzazione del diritto del lavoro e delle relazioni industriali. Anche il Comitato Scientifico, opportunamente allargato, comprende una pluralità di visioni scientifiche e culturali che garantisce l'indipendenza della testata e, soprattutto, la vivacità del dialogo che sarà alla base dei diversi fascicoli. Il programma è in fondo molto semplice: seguire lo sviluppo del diritto del lavoro con speciale enfasi sulle relazioni industriali, particolarmente nella dimensione comparata e comunitaria, prestando attenzione soprattutto alle esperienze più innovative che certamente non mancano anche in questo inizio del nuovo secolo. Cercheremo di mantenere fede alla prospettiva anche interdisciplinare che ha sempre caratterizzato DRI: non si può studiare il profilo giuridico del mondo del lavoro senza aver riguardo anche ad altre materie. Il dialogo con i colleghi sociologi ed economisti è quindi essenziale e ne daremo conto su queste pagine. Cercheremo di continuare sulla strada di una visione non provinciale delle relazioni industriali: non solo perché siamo parte integrante dell'Europa comunitaria ma anche perché su scala planetaria le interconnessioni fra i diversi sistemi sono sempre più evidenti. Cercheremo infine di essere sempre più essenziali senza abdicare al rigore scientifico. I buoni articoli di dottrina giuridica non devono essere necessariamente lunghi ed involuti, con un apparato bibliografico pleonastico. La ricerca giuridica in Italia deve prendere atto che esiste anche nel nostro campo un problema di qualità da affrontarsi con criteri più moderni. Riflettere scientificamente sul *diritto delle relazioni industriali* significa anche individuare esperienze realmente innovative, temi dav-

vero connessi con l'attualità, spunti autenticamente richiesti anche dai pratici: scrivere in modo autoreferenziale non ha davvero più senso.

L'ambizione dunque non ci manca, visto che intendiamo addirittura contribuire alla modernizzazione del diritto del lavoro e delle relazioni industriali. Non solo, ma nella seconda di copertina il lettore troverà un annuncio che spiega il titolo di questo editoriale. Questa rivista verrà realizzata con un metodo nuovo, quello (del resto ben noto a chi legge riviste straniere o di altre discipline scientifiche) che consiste in una formalizzazione del processo selettivo del materiale da pubblicare.

DRI cercherà di essere la rivista in cui un gruppo di studiosi si riconosce collettivamente perché insieme condividerà la responsabilità della selezione del materiale da pubblicare. Ciò significa in pratica che gli articoli pervenuti saranno letti e giudicati da due membri del Comitato Scientifico, oltre che dal Direttore. Una metodologia che certamente comporterà un impiego maggiore di tempo e di energie, ma che — ce lo auguriamo tutti — potrà migliorare la qualità della rivista. Fra qualche tempo faremo un bilancio di questa nuova esperienza.

\* \* \*

Ringrazio quanti mi hanno aiutato in questi anni, spingendomi a rilanciare questa esperienza editoriale. Ne resto ora responsabile unico, anche se ormai Michele Tiraboschi ha raggiunto la maturità scientifica per affiancarmi in un ruolo di coordinamento che rappresenta il riconoscimento formale di un apporto davvero insostituibile. Sono certo che con lui e con gli altri colleghi del Comitato Scientifico e del Comitato redazionale riusciremo a fare una rivista interessante: spero che i lettori ci confermeranno la loro fiducia come hanno fatto in questi anni.

Marco Biagi